



■ a cura di Barbara Braconi

# *Se non fossi tuo, mio Cristo, mi sentirei creatura finita*



## **POLVERE SEI E POLVERE RITORNERAI**

Mi hanno sempre impressionato le parole pronunciate dal sacerdote, nel momento in cui pone le ceneri sul nostro capo all'inizio della Quaresima: "Ricordati che sei polvere, e che tornerai ad essere polvere!". Che significa? La Chiesa vuole forse intristirci, essere quasi malaugurante?! Tutt'altro! È l'invito, paterno e materno, alla coscienza di sé. In un'assemblea dello scorso anno Nicolino ci ha letto, dedicandolo particolarmente ad una coppia presente che stava per sposarsi, quest'affermazione di Gesù a Santa Caterina da Siena: "Sai, figliola, chi sono io e chi sei tu? Se saprai queste due cose, sarai beata! Tu sei quella che non è. Io, invece, sono Colui che è. Se avrai tale cognizione nell'anima tua, il nemico non potrà mai ingannarti e sfuggirai a tutte le sue insidie, non acconsentirai mai a ogni cosa contraria al mio comandamento e avrai ogni grazia, lume e verità". Questa non è un'offesa alla mia persona, è la verità del mio io. Dal niente io sono fatto. Non significa che io non valgo niente, ma che io sono in Colui che dal niente mi ha chiamato alla vita. Io sono in Colui che ha posto in me il respiro e la vita. Quello della Chiesa è l'invito a dire coscientemente con il Salmo 138: "Sei Tu che hai creato le mie viscere e mi hai tessuto nel seno di mia madre. Ti lodo, perché mi hai fatto come un

prodigio; sono stupende le Tue opere, Tu mi conosci fino in fondo. Non Ti erano nascoste le mie ossa, quando venivo formato nel segreto, intessuto nelle profondità della terra. Ancora informe mi hanno visto i Tuoi occhi e tutto era scritto nel Tuo libro; i miei giorni erano fissati, quando ancora non ne esisteva uno. Quanto profondi per me i Tuoi pensieri, quanto grande il loro numero, o Dio; se li conto, sono più della sabbia, se li credo finiti, con Te sono ancora".

Qualche giorno fa, in un dialogo con alcuni di noi, ad un certo punto Nicolino ha esclamato: "Se non fossi Tuo, mio Cristo, mi sentirei creatura finita!". Commossa ho ricercato l'intera affermazione di Gregorio Nazianzeno, che, soprattutto agli inizi della nostra Storia, spesso caratterizzava i nostri incontri e la nostra preghiera. La ripropongo perché ci accompagni anche in questo periodo: "Se non fossi Tuo, mio Cristo, mi sentirei creatura finita. Sono nato e mi sento dissolvere. Mangio, dormo, riposo e cammino, mi ammalò e guarisco, mi assalgono senza numero brame e tormenti, godo del sole e di quanto la terra fruttifica. Poi io muoio e la carne diventa come quella degli animali che non hanno peccati. Ma io cosa ho più di loro? Nulla, se non Dio. Se non fossi Tuo, Cristo mio, mi sentirei creatura finita".

in basso:

a sinistra  
Santa Faustina  
Kowalskaa destra  
H.U. Von  
Balthasar

## CONVERTITI E CREDI AL VANGELO

È l'altro suggerimento che il sacerdote rivolge a ogni cristiano il Mercoledì delle Ceneri. È urgente - ci è detto anche nel lavoro dell'Eco di quest'anno - la nostra conversione, la nostra *metánoia*. "Occorre semplicemente che ognuno si metta nell'umile disponibilità a ricominciare sempre, a porsi di fronte a se stesso con una rinnovata consapevolezza del proprio cuore, del proprio desiderio; a lasciar scardinare la propria vita dall'illusorio e inconsistente centro su cui l'ha lasciata girare, perché accada Cristo come il Centro, come l'Avvenimento dispiegante, determinante, centuplicante il proprio io". Occorre semplicemente voltarsi, girarsi, fissare lo sguardo su Gesù, ascoltarlo e essere disponibili a gettare le reti dall'altra parte della barca, dove indica Lui, anche se non è come, dove e quando abbiamo stabilito noi. È necessaria e urgente una conversione continua, come ci veniva detto in occasione della Quaresima del 1997 - negli anni passati, come sostegno al lavoro, alla meditazione e alla mendicanza ci sono state offerte quattro *Schede di Quaresima*- possibile solo nell'attaccamento, nell'amore, nella sequela a quell'itinerario, a quella Compagnia suscitata per me dall'impeto dello Spirito Santo.

L'invito alla coscienza di sé e al santo timore di Dio ("Polvere sei e polvere ritornerai!") e alla conversione ("Convertiti e credi al Vangelo!") con cui la Chiesa apre la Quaresima, trovano poi alcune specificazioni e sottolineature nel richiamo alla mendicanza, al silenzio, al digiuno e alla carità.

## PREGATE SEMPRE

La preghiera non è un momento di tempo a lato della vita, ma è proprio il gesto attraverso cui siamo sostenuti a vivere tutto il tempo nella coscienza del Mistero, di Cristo. La preghiera è lasciar prendere tutto l'io nel tempo da Chi è il significato del tempo, delle cose, dei rapporti, della realtà. Il pregare di alcuni momenti (la mattina, la sera... ) deve aprire alla vita come 'preghiera sempre', al cuore sempre mendicante della presenza di Cristo, alla vita come obbedienza alla volontà del Padre in cui tutto consiste, all'azione sempre rinnovatrice dello Spirito Santo. È quanto Gesù disse ai Suoi sulla necessità di pregare sempre. Quel 'sempre' è la vita come apertura a Colui che è la vita..." (Nicolino Pompei, Atti del Convegno 2003). Questa Quaresima sia un'occasione per lasciar scardinare e rinnovare il modo in cui fino ad ora molti di noi hanno vissuto la nostra Compagnia, continuando di fatto a scartare Cristo dall'adesione, dall'ascolto, dai rapporti, dalla sequela, dal lavoro e anche dalla preghiera. Non dimentichiamo che si può anche pregare non pregando Cristo, non spostandosi dalla parte di Chi preghiamo, dalla parte della realtà delle parole con cui preghiamo!



## NON MOLTIPLICATE I DISCORSI SUPERBI

Siamo stati sempre, fin dall'inizio, educati a vivere il silenzio, non come "non parlare, assenza di parola", ma come espressione della certezza della Presenza di un Altro che opera e parla. Stare in silenzio è la totale apertura della vita alla Parola di un Altro. Il silenzio è un gesto potentissimo, di chi è tutto preso e afferrato da Cristo. Il silenzio vero costringe. Certamente è anche un gesto -

che dobbiamo particolarmente favorire in questa Quaresima - educativo, pedagogico. È necessario comprendere perché ci è sempre stato indicato di vivere un momento di silenzio (la cui durata chiaramente è determinata anche dalla propria vocazione) ogni giorno e sempre prima della Santa Messa, degli incontri, della preghiera. Mi permetto, come aiuto, di condividervi un brano del *Diario* di Santa Faustina Kowalska, che sto leggendo. In un tratto, parlando proprio del silenzio, questa santa polacca dice: "La religiosa (penso di poter dire "ogni persona") che non rispetta il silenzio, non giungerà mai alla santità, cioè non diventerà santa. Se per caso accade che per suo mezzo parla lo Spirito di Dio, allora non è lecito tacere. Ma per poter ascoltare la voce di Dio bisogna avere la quiete nell'anima ed osservare il silenzio: non un silenzio tetro, ma il silenzio interiore, cioè il raccoglimento in Dio. Si possono dire molte cose e non interrompere il silenzio, ed al contrario si può parlare poco ed infrangere continuamente il silenzio. Oh! Che danni irreparabili provoca l'inosservanza del silenzio! Si fanno molti torti al prossimo ma soprattutto alla propria anima. Secondo il mio pensiero e la mia esperienza, la regola del silenzio dovrebbe essere al primo posto. Iddio non si dona a un'anima cialtrona che come un fuco nell'alveare ronza molto, ma non produce miele. Un'anima che chiacchiera molto è vuota nel suo interno".

O Dio, che hai preparato beni invisibili per coloro che ti amano, infondi in noi la dolcezza del tuo amore, perché, amandoti in ogni cosa e sopra ogni cosa, otteniamo i beni da te promessi, che superano ogni desiderio.

Orazione della XX settimana del tempo ordinario

## VA', VENDI TUTTO QUELLO CHE HAI, DALLO AI POVERI, POI VIENI E SEGUIMI

La Quaresima è il tempo favorevole per abbandonare le proprie ricchezze per Gesù. Quali sono le ricchezze che Gesù mi chiede di lasciare per Lui? È importante che ciascuno se lo domandi, sapendo che il riferimento non è solo ai beni materiali (soldi, case, terreni...), ma prima di tutto ai propri pensieri, ai propri sogni, ai propri progetti, alla propria misura...

Così pure il digiunare (che va vissuto in obbedienza alle indicazioni della Chiesa) non riguarda solo il mangiare. Rinunciamo a tutto ciò che non serve alla nostra felicità! Deponiamo tutto ciò che è di peso, di intralcio - come dice San Paolo - e corriamo verso la mèta! Mi tornano in mente le parole con cui Nicolino ha aperto le vacanze dell'estate 2005. Riprendendo la poesia *A sera* di Fogazzaro, ci accoglieva dicendo: "Tutto Signore, fuorché l'Eterno, al mondo è vano!". Non è l'invito a essere spiritualisti e fuori dalla realtà. È invece il suggerimento a stare dentro ogni aspetto della realtà, a vivere tutto con la consapevolezza che tutto è polvere, se non è vissuto per l'Eterno; che il cuore è fatto per l'Eterno e non per le cose; che - direbbe Santa Teresa d'Avila - solo Dio basta.



"La preghiera affettivo sentimentale è molto spesso un'astuzia mediante cui l'uomo si sottrae all'esigenza dell'ascolto della volontà di Dio. Si copre la genuina richiesta di Dio a noi con un'alluvione di rumorose sollecitazioni, fino a che la volontà di Dio non si sente più. Allo stesso modo lunghe preghiere sono assai spesso una fuga da quell'esile attimo in cui Dio realmente entra in accordo con l'anima"

(H. U. Von Balthasar).